

L'esercito israeliano apre il fuoco su migliaia di persone che tentano di tornare a casa nel nord di Gaza

M mondoweiss-net.translate.google.com/2024/04/israeli-army-opens-fire-on-thousands-attempting-to-return-home-to-north-gaza

Tareq S. Hajjaj

April 15, 2024

Domenica 14 aprile, la luce del mattino ha visto migliaia di famiglie lasciare il sud di Gaza e inondare la Striscia di Gaza centrale, spostandosi attraverso le aree di Deir al-Balah e il campo profughi di Nuseirat con l'intenzione di dirigersi più a nord. Stavano andando a casa.

Portavano sulle spalle ciò che restava dei loro averi, muovendosi in diverse ondate lungo la strada costiera di Gaza. In mezzo alla strada in mezzo alla folla c'è un giovane, Muhammad Sakher, 21 anni. Urla davanti alla telecamera, urlando di come è stato soffocato dallo sfollamento e dalla guerra, e di come tutto ciò che vuole è tornare a casa sua. nel nord di Gaza.

“C'è qualcuno che può sentirci? Qualcuno può avere pietà di noi e aiutarci?” dice indignato a *Mondoweiss*. “Vogliamo solo tornare alle nostre case. Siamo civili, non abbiamo nulla a che fare con i combattimenti”.

La folla attorno a lui prosegue, procedendo lentamente con un misto di trepidazione e speranza. Ma appena prima che inizino ad avvicinarsi al checkpoint israeliano in via al-Rashid, nella parte occidentale di Gaza, i proiettili iniziano a volare, seguiti da proiettili di carri armati e bombe sganciate dai droni.



All'inizio della giornata, decine di famiglie avevano confermato telefonicamente ai loro parenti nel sud di essere in grado di rientrare nel nord di Gaza e di tornare nei loro vecchi quartieri. La notizia del successo della prima ondata di rimpatri si diffuse rapidamente tra le famiglie

Video: <https://twitter.com/EyeonPalestine/status/1779467953957646366>

sfollate, che immediatamente fecero le valigie e si diressero verso nord. Poco dopo, quella stessa folla sarebbe tornata di corsa nella direzione da cui era venuta, con i proiettili che volavano sopra le loro teste.



Palestinesi sfollati tentano di tornare nel nord di Gaza verso le loro case, nel centro di Gaza, il 14 aprile 2024. (Foto: Omar Ashtawy/APA Images)

' Vogliamo tornare indietro, anche se le nostre case sono cumuli di macerie '

L'esercito israeliano aveva precedentemente chiamato famiglie specifiche nella regione centrale di Gaza e aveva ordinato loro di tornare a nord domenica mattina. Sono stati la prima ondata di rimpatriati che hanno lasciato i campi profughi e sono riusciti a raggiungere il nord prima di telefonare ai parenti e raccontare loro cosa era successo.

Quando altre migliaia di persone hanno tentato di fare lo stesso, l'esercito israeliano ha sparato contro di loro. Non era stato inviato loro un invito.

I dettagli sul numero di famiglie che sono riuscite ad attraversare in precedenza o sul numero di persone che sono state uccise o ferite nella seconda ondata non sono ancora disponibili. Ma i rapporti dal nord confermano che la maggior parte delle famiglie arrivate erano donne, bambini e anziani. Nessun uomo era stato lasciato passare.



Palestinesi sfollati tentano di tornare nel nord di Gaza verso le loro case, nel centro di Gaza, il 14 aprile 2024. (Foto: Omar Ashtawy/APA Images)

Intisar Madhoun, uno degli sfollati palestinesi che hanno lasciato Deir al-Balah e si è unito alle successive ondate di potenziali rimpatriati, è stato costretto a tornare a sud mentre fuggiva dal fuoco israeliano. Senza fiato, dice a *Mondoweiss* che non riesce nemmeno a rimettersi in piedi, la paura è evidente sul suo viso. Mentre si alza e parla in via al-Rashid, il rumore degli spari non si ferma.

"Voglio tornare a casa mia nel nord, siamo sfollati da sette mesi", dice. "Non possiamo più continuare a vivere in queste condizioni. Ogni giorno è peggiore del giorno prima. Per quanto tempo resterà così? Stiamo morendo davanti a tutti e nessuno può aiutarci".

Intisar è una madre di sei figli. La sua famiglia vive in una tenda a Deir al-Balah, nel centro di Gaza. Lo scorso novembre era fuggita dal suo quartiere nella zona di al-Zaytoun, a est di Gaza City. Più tardi le giunse la notizia che la sua casa era stata bombardata. Vuole tornare indietro a prescindere.

"Qualunque cosa ci aspetti nel nord, nel mio vecchio quartiere, è meglio che rimanere senza casa", ha detto a *Mondoweiss*. "Voglio tornare indietro. Anche se scoprissi che la mia casa è un mucchio di macerie, vivrò accanto ad essa finché non la ricostruiremo di nuovo. Dobbiamo tornare a casa".

Tareq S. Hajjaj

Tareq S. Hajjaj è il corrispondente di Mondoweiss da Gaza e membro dell'Unione degli scrittori palestinesi. Ha studiato letteratura inglese all'Università Al-Azhar di Gaza. Ha iniziato la sua carriera nel giornalismo nel 2015 lavorando come giornalista e traduttore per il quotidiano locale Donia al-Watan. Ha lavorato per *Elbadi*, *Middle East Eye* e *Al Monitor*. Seguitelo su Twitter all'indirizzo [@Tareqshajjaj](https://twitter.com/Tareqshajjaj).

ABBIAMO BISOGNO DEL VOSTRO SUPPORTO – Fornire notizie accurate dalla Palestina oggi è fondamentale. Il pubblico di tutto il mondo ha bisogno di conoscere la verità per passare all'azione. I media aziendali sono complici del genocidio di Gaza. La nostra redazione fornisce rapporti quotidiani e analisi incisive che raccontano la storia completa della situazione sul campo.

Il nostro lavoro può essere sostenuto solo grazie al supporto dei nostri lettori. **Dona oggi se credi nel giornalismo indipendente per la liberazione e i diritti umani!**

I sostenitori generosi corrisponderanno al tuo regalo, raddoppiando il tuo impatto!